

# Il Governo stoppa la deregulation per gli Ordini

**LE SCELTE**  
 Stralciata la norma per cancellare le restrizioni all'accesso delle professioni  
 Per gli investimenti  
 Casse vigilate dalla Covip

**Maria Carla De Cesari**  
 ROMA

È durato un pomeriggio il manifesto politico contenuto nella manovra secondo cui le professioni, senza distinzioni fra intellettuali e non, sono fondate sul diritto della libertà di impresa. Con un linguaggio non tecnico il legislatore voleva perseguire l'obiettivo di cancellare «le indebite restrizioni all'accesso e all'esercizio delle professioni». In tarda serata da Palazzo Chigi è filtrata una voce secondo cui la norma sarebbe stata stralciata.

Era dai tempi di Bersani, ministro delle Attività produttive (2006), che il legislatore non riproponeva la liberalizzazione per le professioni. Occorre andare alle proposte di legge immediatamente successive alla chiusura, nel 1997, dell'indagine Antitrust sulle professioni voluta da Giuliano Amato per vedere

assimilate, in un esercizio legislativo, le attività intellettuali alle imprese.

Le prime reazioni dei professionisti sono state trancianti: Marina Calderone, presidente del Cup (il Comitato unitario degli Ordini) ha parlato di «sconcerto» e di interferenze da parte dei «poteri forti che nulla hanno a che vedere con il mondo delle professioni intellettuali». Per Gaetano Stella, presidente di Confprofessioni, che riunisce una parte delle sigle sindacali dei professionisti «si ripropone la decotta equazione "professione uguale impresa", contro le regole più banali che stanno alla base delle prestazioni professionali».

Nella bozza della manovra si progettava di eliminare le restrizioni all'accesso, facendo salva la regolamentazione per architetti, ingegneri, avvocati, notai, farmacisti autotrasportatori. Dall'elenco emerge come l'articolato mischiasse pro-

fessioni intellettuali e non. Entro quattro mesi dall'entrata in vigore del decreto legge avrebbero dovuto essere abrogate le restrizioni ingiustificate in materia di accesso. Le conseguenze dell'articolato erano destinate a essere limitate: tranne notai e farmacisti nessun'altra professione intellettuale ha il numero chiuso. L'articolato indicava quali restrizioni: la limitazione delle persone titolate a esercitare una professione, l'autorizzazione per l'esercizio (che avrebbe dovuto rimanere solo quando l'autorità amministrativa lo avesse ritenuto indispensabile), il vincolo di esercizio in una determinata area geografica e l'imposizione di distanze minime. In questo senso, come detto, i riflessi sulle professioni intellettuali sarebbero stati, a conti fatti, probabilmente minimi, viste le deroghe esplicite per notai e farmacisti. L'articolato, infatti, non incideva (né poteva) sul-

l'abilitazione che è collegata all'esame di Stato previsto dall'articolo 33 della Costituzione. Discorso diverso, invece, per la cancellazione delle limitazioni «di esercizio della professione ad alcune categorie professionali», un'espressione che potrebbe riferirsi a riserve ed esclusive e i vincoli all'esercizio della professione con l'indicazione tassativa della forma giuridica, che potrebbe comprendere le restrizioni sulle società di capitali.

La manovra parla anche di Casse private, che saranno sottoposte alla vigilanza della Covip per quanto riguarda gli investimenti. Entro sei mesi dalla data di entrata in vigore della legge gli Enti privati adegueranno i propri statuti per imporre la contribuzione anche ai pensionati che continuano l'attività professionale. In questo modo viene superata la querelle con l'Inps e si fissa l'obbligo contributivo anche per i pensionati che oggi erano esentati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



## Casse private

Lavoro, sentita la Covip, definisce le disposizioni in materia di investimento delle risorse finanziarie degli enti previdenziali e dei conflitti di interessi e di banca depositaria

«Alla Commissione di vigilanza sui fondi pensione (Covip) è attribuito il controllo sugli investimenti delle risorse finanziarie e sul patrimonio delle Casse di previdenza dei professionisti (sia quelle privatizzate che quelle istituite dopo il 1996). La Covip, secondo la bozza della manovra, potrà effettuare ispezioni presso le Casse «richiedendo la produzione degli atti e documenti che ritenga necessari». Entro sei mesi dall'entrata in vigore del Dl sulla manovra, il ministero dell'Economia, di concerto con il

